



HAL
open science

Riscrivere al plurale

Enrico Monti

► **To cite this version:**

Enrico Monti. Riscrivere al plurale. Vivere vicino ai tigli, SEF, pp.xv-xviii, 2021, 9788860325853.
hal-03874136

HAL Id: hal-03874136

<https://hal.science/hal-03874136v1>

Submitted on 27 Nov 2022

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Distributed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

Riscrivere al plurale

Enrico Monti

L'idea di tradurre collettivamente l'opera dell'AJAR è nata sulla scia degli studi di letteratura svizzera nel nostro ateneo, l'université de Haute-Alsace, a Mulhouse. Alle colleghe della sezione di italiano e agli incontri annuali del ciclo di letteratura svizzera devo la scoperta di questo romanzo. Al romanzo e alla sua lettura devo l'emozione che ha innescato la pulsione traduttiva.

E l'origine plurale del romanzo ha suggerito, fin da subito, l'idea di tradurlo a più mani. L'occasione si è presentata grazie alla presenza a Mulhouse di una decina di studenti italiani dell'università di Bologna, nell'ambito di un programma di scambio di doppio diploma di laurea in Culture letterarie europee. Il pubblico ideale con cui tentare un progetto del genere, approfittando di un corso annuale di traduzione da e verso il francese e della dinamica particolarmente positiva che si era innescata fin dai primi corsi con il gruppo.

Il seminario di traduzione con pubblicazione del risultato è una pratica non nuova nei corsi universitari di traduzione, ma in questo caso il progetto aveva la particolarità di riprodurre in un certo senso le condizioni di produzione, insolite, dell'opera iniziale. Alla ventina di membri dell'AJAR abbiamo affiancato i dieci studenti della nostra laurea triennale, per una riscrittura nel segno della pluralità. Gli studenti erano di madrelingua italiana per la stragrande maggioranza, con una sola studentessa francese, essenziale per la dinamica della traduzione e per cogliere al meglio le sfumature del testo. Tutto il gruppo era aperto al francese come lingua di lavoro (e di vita, per qualche mese) e immerso in quella stessa cultura plurilingue che è propria all'AJAR e alla Svizzera, a pochi chilometri di distanza da noi a Mulhouse.

Diversamente da loro, la genesi della traduzione non è avvenuta in una notte di lavoro, ma bensì in un semestre scandito da incontri settimanali di due ore per discutere le scelte fatte e le difficoltà incontrate. Il progetto è stato lanciato alla fine del primo semestre, quando gli studenti hanno ricevuto il testo in lettura. Quindi, alla ripresa dei corsi, abbiamo tradotto tutti, indipendentemente gli uni dagli altri, l'incipit del romanzo, giungendo a una versione più o meno condivisa, che ci ha permesso di gettare le basi per il lavoro a venire. Per il resto del romanzo abbiamo optato per una divisione del lavoro con riletture incrociate, discussioni di gruppo e riletture finali da parte del coordinatore. Per farlo ci siamo appoggiati su un software di traduzione assistita (Memsources), che ci ha permesso essenzialmente di facilitare la gestione e divisione del lavoro. Nella mia funzione di coordinatore, attribuisco ogni capitolo a un traduttore e quindi a un revisore diverso, incrociando ogni volta i ruoli in modo da non creare "coppie" fisse di traduzione-revisione. Il programma utilizzato permetteva di annotare il testo e di registrare automaticamente nella memoria di traduzione ogni frase tradotta, per quanto quest'ultima funzione non si sia avvertita particolarmente utile nel caso specifico. Utili sono state però le possibilità di collaborazione efficace a distanza nella seconda fase del lavoro. Un'ultima tappa del flusso di lavoro è consistita nella riletture e uniformazione da parte mia del romanzo.

Il fulcro del lavoro risiede nelle ore di discussione sulle difficoltà incontrate dai partecipanti al seminario nella fase di traduzione o revisione della traduzione. Discussioni su toponimi, titoli di romanzi immaginari, stridii, assonanze, che hanno riempito i seminari in presenza nei locali dell'università, per poi trasferirsi, con l'arrivo dell'epidemia e del lockdown, negli spazi virtuali delle videoconferenze, creando piccoli spazi di ritrovo nelle giornate di chiusura di una primavera assolutamente inedita. La difficoltà maggiore è stata forse quella di staccarsi dal francese, che sentivamo sempre più come nostro nel contesto particolare di questa riscrittura, per riscrivere in italiano il dramma, l'amore, la precisione, l'emozione dei frammenti epurati e scarni di Esther Montandon. Al di là di tutto questo, resta la traccia di una bella esperienza umana e di un lavoro collettivo e appassionato intorno alla riscrittura di un testo che ci ha profondamente emozionato. Un ringraziamento particolare va a tutti gli studenti per aver saputo mantenere viva la pulsione traduttiva anche durante le settimane di isolamento, senza cedere al disimpegno nella pratica collettiva o alla tentazione della solitudine.